

Gv 21,15-19

¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Quando, dunque, ebbero mangiato...: di mattina, sulla riva, dove Gesù aveva redento il loro vuoto con un duplice cibo: il pesce già pronto e quello entrato nella rete della loro pesca... Egli riallacciava, così, la comunione che era stata spezzata. *Gesù disse a Simon Pietro.* La parola gli arriva a margine di una realtà già donata gratuitamente. Dio mi parla sempre con e dopo l'amore che mi ha già donato, perché esso entri nella mia mente e nel mio cuore.

Simone, figlio di Giovanni, mi ami (agapais me) più di costoro? "Più di quanto mi amano costoro?", non per istituire un confronto, ma perché a lui è stato perdonato di più (!), come la donna peccatrice: *Chi di loro dunque lo amerà di più?*». *Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più»* (Lc 7,42-43). Pietro ne è consapevole, per tre volte lo ha rinnegato, ora Gesù gli dà di ripristinare il rapporto con Lui e per tre volte lo conferma nella sua missione.

Dio ci dona di riparare non per ristabilire una proporzione, ma per darci di ristabilire un rapporto con Lui. Invece di avviliarmi per le colpe che ho alle spalle, vedo ora quale è il bene che posso fare!

«Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene (*philéo se*)». In Gv *agapao* è un amore che passa all'uomo da un'origine divina, *fileo* è un affetto più umano, che può accompagnarsi al primo.

Pietro, dunque, non presume più, non osa. L'esperienza che ha avuto lo ha trasformato: si affida ora alla conoscenza che ha Gesù del suo cuore e non cerca più di prevalere sugli altri come aveva fatto: «*Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai*» (Mt 26,33). Superare la presunzione e approdare a questo pacato realismo è fonte di sollievo e di pace.

Gesù lo conferma: «*Pasci i miei agnelli*». Quello che nella vita ci è affidato rimane Suo, e nelle sue mani. Ciò che più conta è il legame con Lui che questo veicola. In quale servizio il Signore mi sta legando a sé?

Nei successivi due passaggi Gesù agisce una purificazione su Pietro. Prima scompare il *più di costoro*, poi, da *agapao*, passa a *filéo*.

Pietro ricontatta dolorosamente la sua povertà: *rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?»*. Non dice più "Certo...", e si consegna, ora, completamente al Maestro: *tu sai tutto...* Il cammino spirituale inizia nell'entusiasmo e matura nell'umiliazione, fino a divenire pura umiltà e offerta di noi stessi. Questa mitezza e libertà interiore irradia pace.

Gesù lo conferma e apre al suo futuro: Pietro verrà legato e fatto prigioniero, come il suo Maestro. *Tenderai le tue mani...* indica, nel gergo, la crocifissione (Pietro morirà martire a Roma sotto Nerone nel 64).

E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». Non è solo l'invito a imitare una condotta, ma l'accesso al dono estremo della sua vita per Cristo, come promesso nelle parole dopo la cena: «*Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi*». *Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!».* *Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterò il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.* (Gv 13,37-38)

Passo attraverso i miei fallimenti, le mie incapacità e tutto ciò che mi scandalizza della mia vita, ma Dio rimane fedele alle sue promesse e adempirà il desiderio profondo che ha depresso nel mio cuore.